

STORIA DELLA CHIESA. Grande partecipazione alla presentazione dei due volumi sui Sermoni del santo Vescovo aquileiese, pubblicati dall'istituto Pio Paschini

«Rileggiamo Cromazio, uno di noi»



«Vorrei che questi libri aiutassero noi friulani a riappropriarci dei contenuti teologici nati nella Chiesa aquileiese, perché sono una parte di noi».

Con queste parole Marianna Cerno ha invitato alla lettura dei volumi di cui è stata curatrice, dedicati allo studio e alla traduzione dei 45 Sermoni di San Cromazio (vescovo di Aquileia dal 388 al 408 d.C.) e presentati lunedì 2 dicembre (giorno della festività del santo), in un'affollata sala del Trono del Palazzo Patriarcale di Udine, nella quale in tanti non sono riusciti ad entrare, segno dell'interesse che circonda ancor oggi la storia aquileiese e la figura del santo vescovo.

Intitolati «Cromazio di Aquileia in mezzo ai Padri. Il destino medievale dei Sermoni» e «Cromazio di Aquileia. I Sermoni. Nuova edizione con traduzione a fronte», i due volumi sono stati pubblicati dall'Istituto Pio Paschini nella collana «Fonti per la Storia della Chiesa in Friuli. Serie medievale», edita dall'Istituto storico italiano per il Medio Evo.

In apertura, il presidente dell'Istituto Pio Paschini, prof. Cesare Scalon, ha ribadito l'originalità dei due volumi, dei quali «il primo si addentra nel genere letterario della predicazione per presentare le raccolte omiletiche medievali coinvolte dalla disseminazione dei testi cromaziani, mentre il secondo offre l'edizione critica dei Sermoni di Cromazio di Aquileia, frutto di una nuova ricognizione della tradizione manoscritta medievale».

Numerose le autorità intervenute, dal sindaco di Udine, Pietro Fontanini, che ha sottolineato il valore dell'impegno dell'Istituto Pio Paschini nella valorizzazione della storia del Friuli a partire dalle sue origini e radici, al rettore dell'Università di Udine, Roberto Pinton, che ha evidenziato l'importanza della collaborazione tra ateneo e «Paschini», attraverso anche una convenzione con il Dipartimento di Studi umanistici – la quale, tra l'altro, consentirà a breve l'avvio di uno studio sugli affreschi della chiesa di San Francesco a Udine, ha fatto sapere Scalon. Il presidente della Fondazione Aquileia, Antonio Zanardi Landi, ha espresso la convinzione che Aquileia sia «una delle città romane in cui il fiorire della Chiesa ha dato alla città una notorietà e una capacità di lanciare messaggi che è rarissima in Europa», mentre il sindaco di Aquileia Emanuele Zorino ha rimarcato il valore di queste ricerche che gettano nuova luce sulla storia della città romana in epoca patriarcale.



Da sinistra Bratoz, Cerno, Colombi, Scalon; a destra il pubblico nella sala del trono del palazzo Patriarcale

La curatrice Marianna Cerno: «Vorrei che questi libri aiutassero noi friulani a riappropriarci dei contenuti teologici nati nella Chiesa aquileiese, perché sono una parte di noi».

È stato Rajko Bratoz, docente di Storia Antica all'Università di Lubiana, a ricordare il rilievo che l'Aquileia dei tempi di Cromazio ebbe anche dal punto di vista storico: secondo lo scrittore tardo latino Ausonio fu per importanza la nona città dell'Impero romano, teatro di momenti decisivi per la storia dell'impero, come la vittoria dell'imperatore Teodosio sull'usurpatore Magnus Maximus (388 d.C.) e sul filopagano Flavio Eugenio presso il fiume Vipacco (394). Sotto l'episcopato di Cromazio, ha aggiunto Bratoz, Aquileia vide un'intensa attività evangelizzatrice, che riguardò tutti i ceti sociali e si andò trasformando in Chiesa metropolitana di un vasto territorio che arrivava fino al Danubio. Inoltre collaborò con l'alta politica ecclesiastica, in particolare nella vicenda della rimozione del vescovo di Costantinopoli Giovanni Crisostomo, dovuta al suo essere considerato seguace di Origene. Per Crisostomo, ha ricordato il docente, Cromazio si spese e con lui ebbe relazioni. Anzi, ha ipotizzato Bratoz, la forma anonima in cui ci sono giunti i Sermoni di Cromazio – un vero «giallo» della filologia – sarebbe dovuta, secondo alcuni studiosi, proprio alla vicinanza del vescovo a tali posizioni. E ancora, Aquileia conobbe il dramma dell'invasione dei Goti di Alarico nel 401 e poi nel 408, e Cromazio si battè per il riscatto dei prigionieri di guerra. In questo quadro, dunque, si pongono i Sermoni di Cromazio, un'opera che il lavoro dei filologi Lemarié e Etaix, a partire dagli anni '50, ha permesso di riscoprire, reperendola in varie raccolte di omelie medievali.

A questo proposito, il lavoro di Marianna Cerno, ha sottolineato Emanuela Colombi, docente di Storia del Cristianesimo all'Università di Udine, assume un importante valore in quanto «edizione critica», ovvero raccolta di tutte le varianti del testo. Già, perché a partire dall'alto medioevo, ha spiegato Cerno, «la Chiesa di Roma consentì ai predicatori di utilizzare le omelie dei padri della Chiesa, facendone spesso un "taglia e cuci" adatto alle

esigenze del momento». Di qui la difficoltà di risalire al testo autentico, lavoro che Cerno ha fatto sulla base della sua conoscenza dello stile cromaziano. E in questa ricerca, fatta anche grazie ai nuovi strumenti informatici, setacciando le biblioteche di tutta Europa, Cerno è riuscita a rintracciare nuovi testi, come un nuovo frammento dell'omelia 18 (scoperto in area boema), in cui Cromazio parla del «doppio battesimo». «Nella Slavia occidentale – ha spiegato la studiosa –, regione di cristianizzazione aquileiese, che poi ha però avuto un'interruzione del rapporto con l'occidente, si possono trovare le versioni più antiche e cristallizzate dei testi dei padri della Chiesa». L'altro grande merito di questo lavoro, ha aggiunto Colombi, è la «nuova traduzione fatta con sensibilità linguistica molto fine. In questi libri c'è un Cromazio come non l'avete mai letto». «Ho cercato di mantenere – ha spiegato Cerno – lo stile di Cromazio, semplice e diretto, ma nello stesso tempo ricercato, e di utilizzare un linguaggio il più possibile attuale. Leggendo questi testi – ha aggiunto – mi sono resa conto che, sebbene riflettano un contesto diverso da quello di oggi, tuttavia possono farci arrivare un messaggio intenso. Mi è sembrato che i fedeli per i quali scriveva Cromazio fossero simili a noi friulani di oggi. Vorrei che leggendo i Sermoni cromaziani – ha concluso – ritrovassimo il legame con quell'Aquileia antica che è ancora parte di noi».

Stefano Damiani

Mons. Mazzocato

«Sermoni, alle radici della fede»



«Questi due volumi mettono in luce il magistero di una padre della Chiesa, in particolare della Chiesa di Aquileia, Cromazio, e ci consentono di metterci in rapporto con le radici della fede evangelica e quindi con un esempio di inculturazione della fede eternamente valido». L'ha affermato l'arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato, intervenendo, lunedì 2 dicembre, nella sala del Trono del palazzo Patriarcale di Udine, alla presentazione dei due volumi sui Sermoni di Cromazio di Aquileia, curati da Marianna Cerno e pubblicati dall'Istituto Pio Paschini.

In mattinata, l'arcivescovo, nella giornata dedicata alla festività di San Cromazio, aveva anche presieduto una Santa Messa nel Seminario dedicato proprio al santo aquileiese. E nell'omelia ha riflettuto sul Trattato XVIII di San Cromazio, dedicato al Vangelo di Matteo, ed in particolare sul brano con cui il vescovo aquileiese commentava il Vangelo proposto nella giornata del 2 dicembre dalla liturgia, ovvero la parabola di Gesù «Voi siete il sale della terra (...) Voi siete la luce del mondo». Secondo Cromazio, ha ricordato mons. Mazzocato, «la terra da insaporire col sale della Sapienza evangelica non sono, prima di tutto, le altre persone ma il nostro corpo; cioè, tutta la nostra persona che porta con sé sempre residui di corruzione. Per un pastore della Chiesa è sempre in agguato la tentazione di guardare subito agli altri da salare dando per scontato che lui è ben salato da Gesù». Dunque, ha proseguito mons. Mazzocato, «la salatura con la Sapienza del pensiero di Cristo va portata avanti in tutta la nostra persona, grazie ad un umile e costante percorso di conversione. E qui si aprono interessanti domande: come salare la nostra intelligenza, la nostra volontà, i nostri desideri, i nostri affetti e la sessualità? In modo che chi ci "assaggia" senta il sapore nuovo del Vangelo. Come ricordo anche nella mia lettera pastorale "Andate e fate discepoli tutti i popoli" – ha concluso mons. Mazzocato – questa è condizione per essere dei missionari che fanno gustare la gioia del Vangelo di Gesù».

ROMA

Anche Mattarella alla mostra «Aquileia. Porta di Roma verso i Balcani e l'Oriente» all'Ara Pacis

Conclusioni speciali per la mostra «Aquileia 2200. Porta di Roma verso i Balcani e l'Oriente», organizzata da Fondazione Aquileia, Polo Museale del F-V.G. e Sovrintendenza Capitolina, allestita al Museo dell'Ara Pacis a Roma. Sabato 30 novembre l'esposizione è stata visitata dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, accolto dalla sindaca di Roma, Virginia Raggi, e dal presidente della Fondazione Aquileia, Antonio Zanardi Landi, presenti anche il direttore di Promoturismo Gomiero e il sindaco di Aquileia, Zorino. Ad illustrare l'esposizione il direttore della Fondazione, Tiussi, e la direttrice del Museo di Aquileia, Novello.